

L'insulto all'Orologio dei Mori, solo uno dei misfatti di queste marce amministrazioni

Il cosiddetto restauro dell'orologio della Torre dei Mori in Piazza San Marco a Venezia è un lampante esempio di quel saccheggio culturale in atto sulla città che questo Comitato vuol segnalare all'attenzione mondiale.

Nell'iter di questo lavoro si evidenziano al contempo gli arroganti metodi di conduzione del Potere Amministrativo e gli intenti ideologici che di questi metodi si servono.

Come le foto ben mostrano, e come esaurientemente può essere verificato nella dettagliata relazione tecnica pubblicata da esperti orologiai su <http://www.oroegneria.com/italiano/hj/hj9.htm>, i sedicenti restauratori non hanno rispettato l'assetto pluricentenario dell'orologio, dichiarando di volerlo ricondurre a uno stato da loro stessi arbitrariamente determinato come "originale".

A un semplice esame del lavoro si scopre però che sono stati usati materiali di chiarissima appartenenza industriale moderna, come i dadi e bulloni della ruota dello scappamento (Foto 5 a and b), ottenendo il risultato di una macchina disomogenea: per usare un termine veneziano, "tacconata", ovvero malamente rappezzata.

La stessa esecuzione delle "pezze" è di una fattura tanto rozza e non rifinita da far pensare più a pezzi di macchina agricola che a componenti orologiaie. In risposta alle precise e documentatissime osservazioni tecniche di autorevoli orologiai i responsabili del raffazzonamento hanno risposto con insulti e campagne denigratorie ai danni di quei rispettabili professionisti che hanno osato portare i propri dubbi e le proprie critiche all'attenzione del pubblico e della stampa.

Documentazione relativa alle istanze presentate e alle risposte fornite dagli autori del restauro, nonché una bibliografia di opinioni internazionali sulla questione può essere trovata anche sul sito del Comitato di Salute Pubblica a Venezia: <http://ourvenice.org>.

Il Comitato di Salute Pubblica a Venezia

The insult to the Clock of the Mori's Tower, just one of the crimes of these corrupt public administrations

The so called restauration of Torre dei Mori's clock at St.Mark's Square in Venice it's a clear example of the cultural looting being held on the town. In the progress of this work are in the same time exposed both the methodology of arrogance in the exercise of Administrative Powers and the ideological aims in using it.

As we are trying to evidence with this pictures, and as can be exhaustively verified through the detailed technical report published by skillful clockcrafters on <http://www.oroegneria.com/english/tower/tower4.htm>, the self taught restorers did not respect the overcentennial setting of the clock, declaring they would rebuild it to an arbitrary, by themselves issued, "original setting".

Unappropriately, in doing this they are caught while using materials of typical belonging to the modern industry, such as prefab through bolts on the escapement wheel (Foto 5 a and b), getting as a result an heterogeneous machine: using a venetian term, a "tacconata" one, which stays for roughly patched.

The execution of "patches" themselves it is so coarse and unrefined to make one think about farming machine spare parts, far before horological components.

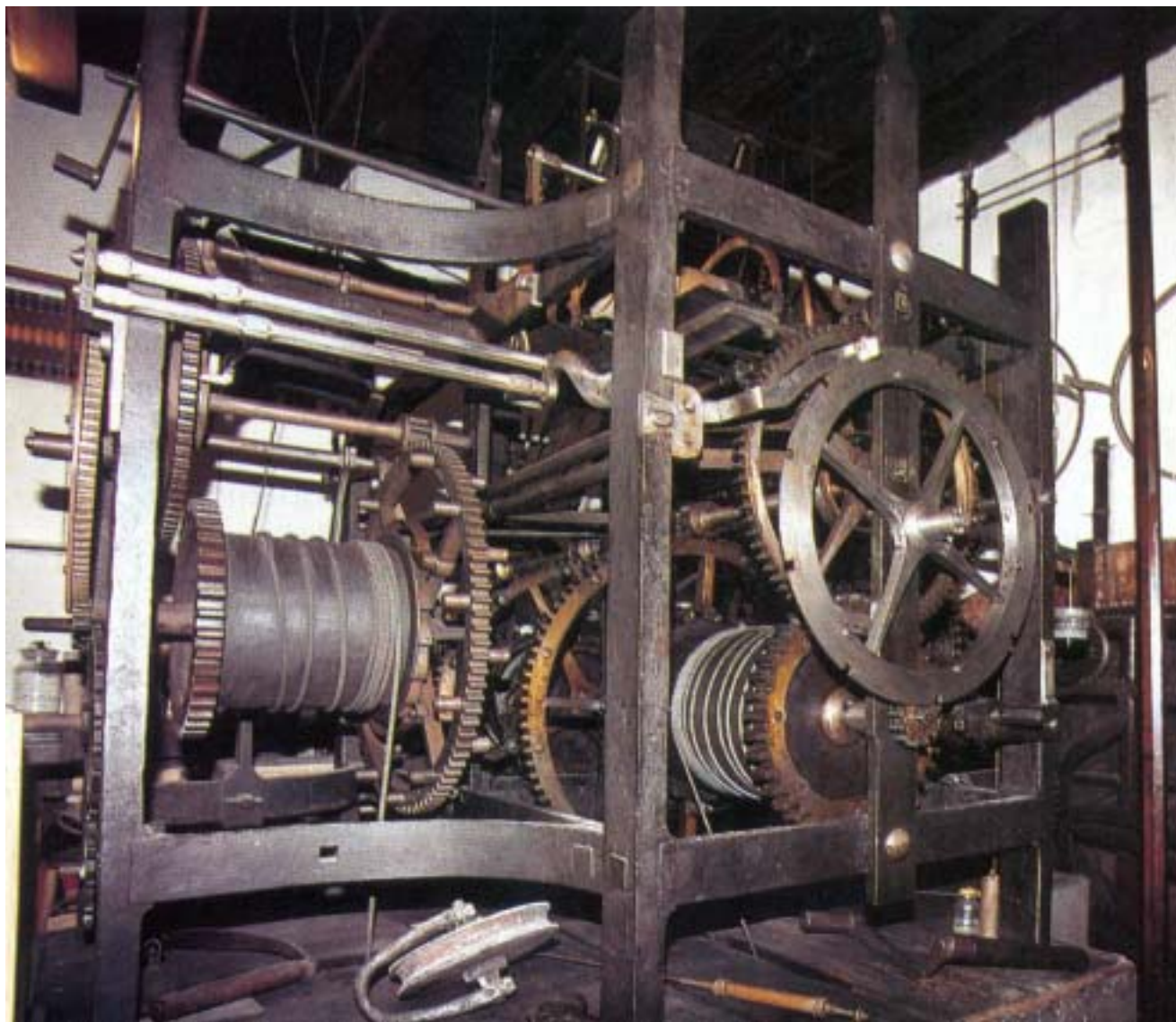
As an answer to precise and well-grounded technical observations by reliable clockcrafters, the responsables of the roughpatching started to throw words of abuse and disparaging campaigns, against those respectable professionals who attempted to bring their doubts and criticisms under the attention of the public and the press.

More evidences and documentation, together with a bibliography of international opinions about the question can be found on the site of the Venice Public Health Committee: <http://ourvenice.org>.

The Venice Public Health Committee

PRIMA DEL "RESTAURO"

BEFORE THE SO CALLED RESTAURATION

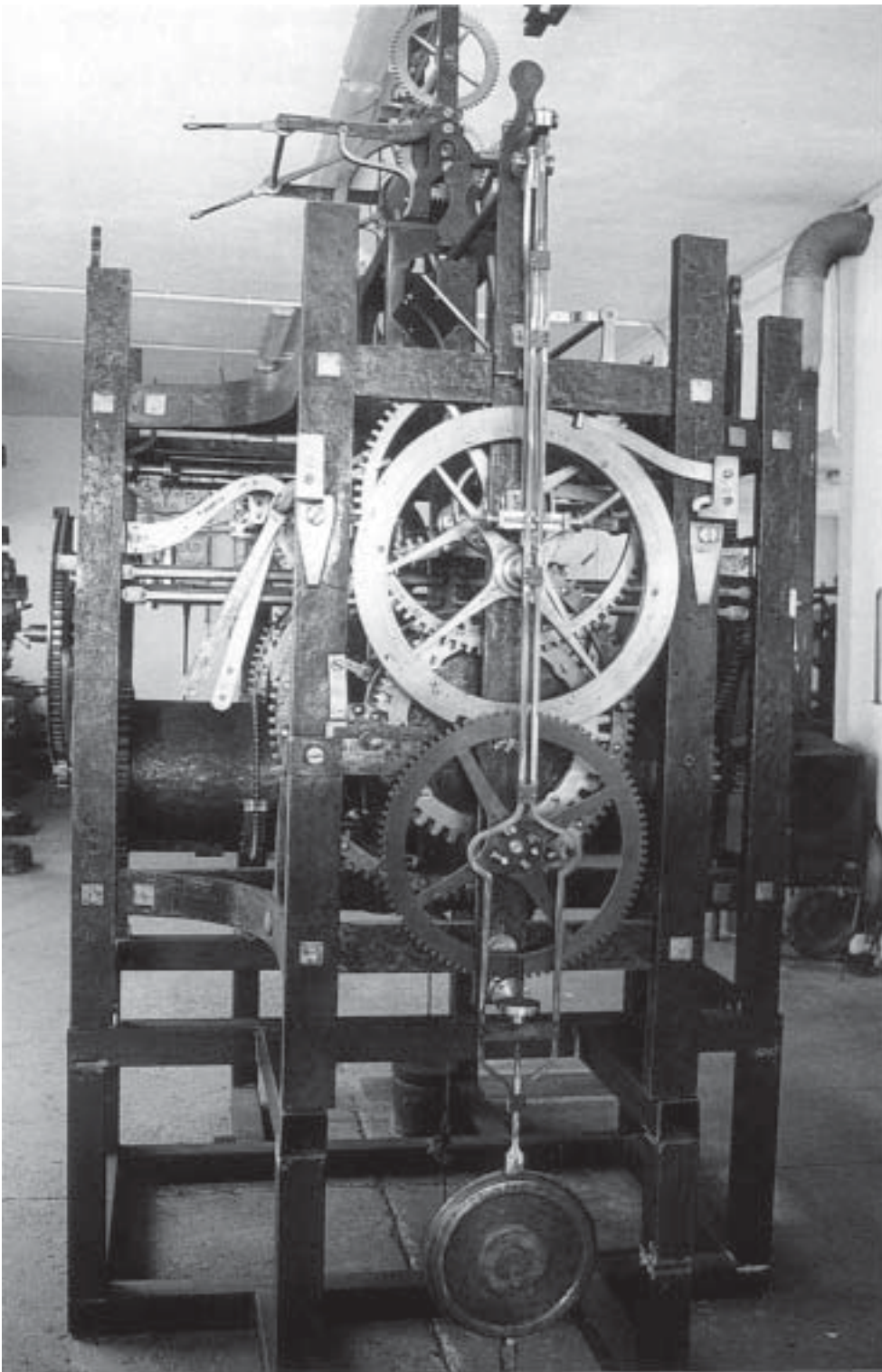


L'assetto originale del Castello del Meccanismo centrale.

Il pendolo è a destra, ovvero a Sud, sensatamente in posizione adiacente al treno del Movimento del 'Tempo'.

The original set-up of the Castle of central Mechanism.

The pendulum is on the right, or South, wisely in a location adjacent to the "Time" Movement train.



DOPO IL "RESTAURO"

Il nuovo assetto del Castello del Meccanismo centrale, dopo il "restauro" di Brusa e Gorla.

Il nuovo pendolo è stato collocato a Nord, ovvero dal lato opposto rispetto all'originale, irrazionalmente nel punto più distante dal settore di alloggiamento del 'Tempo', dal quale si trova ora separato dall'interposizione dei tre settori delle sonerie dei Mori I e II e dei 132 rintocchi.

Si noti come l'intero orologio si trova appollaiato su un trespolo fatto con profilati industriali, che deturpano l'incastellatura originale, interamente forgiata a mano.

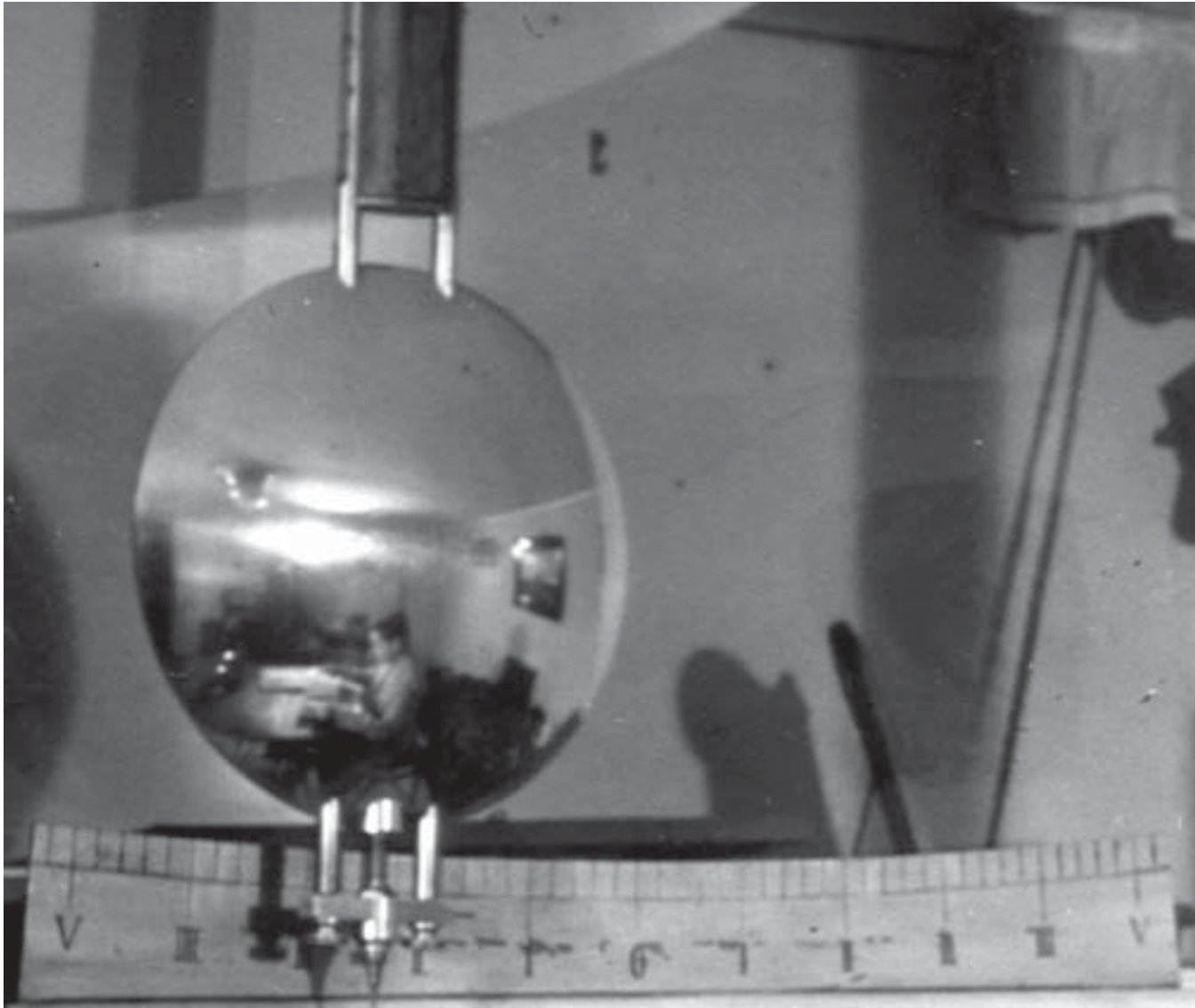
AFTER THE SO CALLED RESTAURATION

The new set-up of the Caseing of the central Mechanism, after the "restoration" by Brusa e Gorla.

The new pendulum has been relocated to North, which is the opposite side regard to the original, with a not functional choice, as it is now in the most distant position from the "Time" mechanism location, haveing in between the three sectors of the two "Mori" striking mechanism plus the 132 strokes one. Please note that the whole clock is now perched on a trestle made of modern structured steel, which disfigure the original caseing, entirely hand forged.

PRIMA DEL "RESTAURO"

BEFORE THE SO CALLED RESTAURATION



La lente del pendolo originale.
Pregevole manufatto corredato degli
appropriati strumenti per la taratura.
Reca una firma incisa con elegante carattere
corsivo: *Luigi De Lucia*.
Se una firma puo dire molto sullo stile di
una persona, si veda quella punzonata dal
Gorla sulla lente del suo nuovo pendolo.

The original pendulum lens.
Valuable artefact equipped with its
appropriate regulation instruments.
It shows a carved signature in elegant italic
characters: *Luigi De Lucia*.
If a signature can say something about one
person's style, please see the one that Mr.
Gorla has punched on the lens of his new
pendulum.

DOPO IL "RESTAURO" AFTER THE SO CALLED RESTAURATION



La lente del nuovo pendolo. Come ben si vede si tratta di un rudimentale getto di bronzo, privo di qualsiasi rifinitura o lucidatura e ricco altresì di quei piccoli difetti di superficie che caratterizzano le fusioni grossolane.

Quale differenza con lo specchio concavo perfettamente lucidato che era in opera prima dello sfortunato intervento del signor Gorla e che abbiamo visto nella foto precedente. L'asta del nuovo pendolo, costruita con profilati metallici industriali da A. Gorla, è lunga m. 1.90, ovvero meno della metà dell'originale. Ben diversa da quella precedente, che

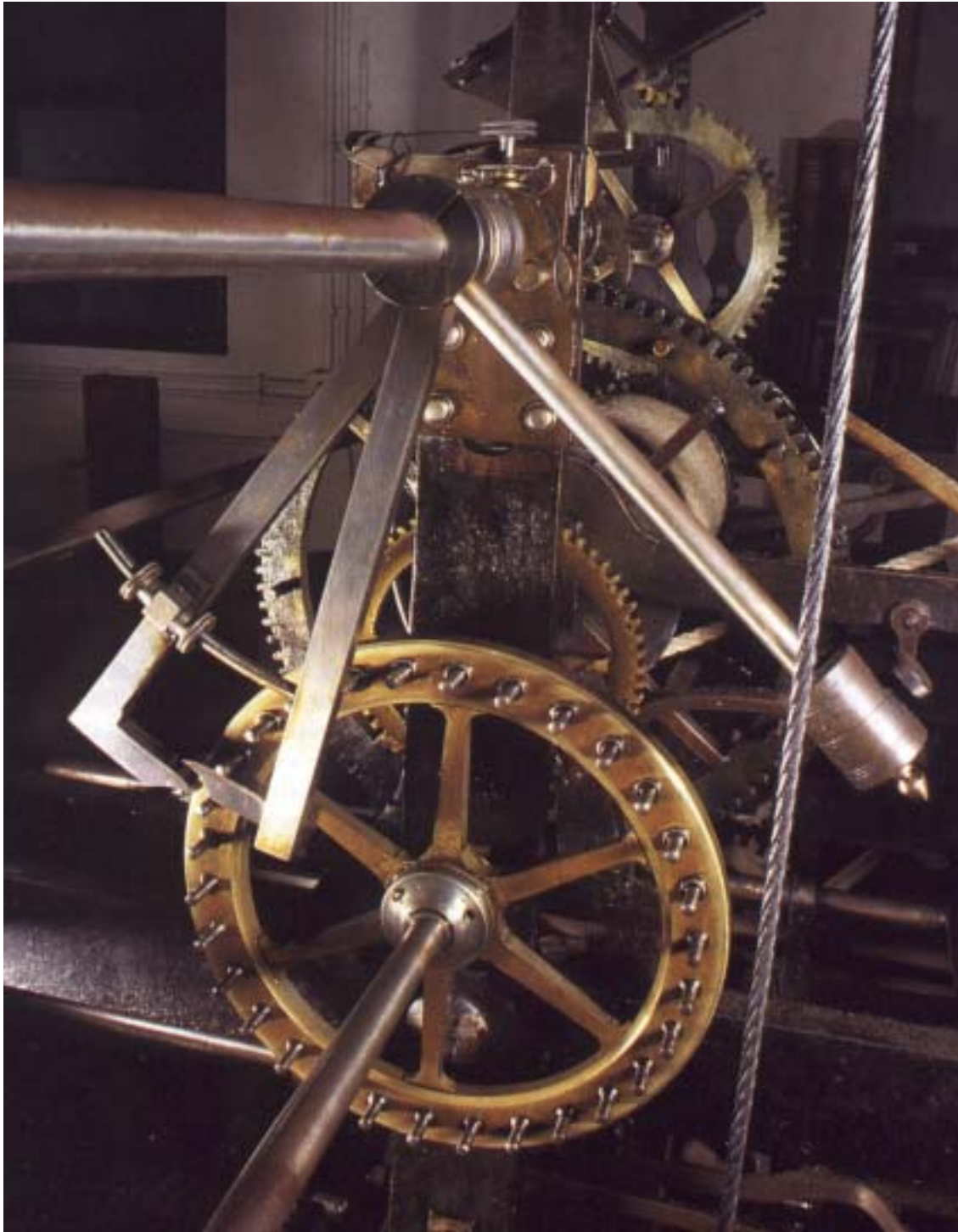
era in legno a sezione ottagonale, essa non è certo conforme ad alcuna tipologia pendolistica settecentesca, nonostante il dichiarato intento di Giuseppe Brusa di riportare il meccanismo allo stato ferraciniano (1758).

Si noti come la volontà di contenere il pendolo in un solo piano dell'edificio ha portato ad alzare l'incastellatura dell'intero orologio su una impalcatura di tubi quadrati saldati elettricamente che stride con lo scheletro originale, interamente forgiato a mano.

The lens of the new pendulum. As we can see it is a coarse bronze cast, lacking of any finish or polish, but rich on the contrary of those small surface difects which are characteristic of rough casting.

What a difference with the perfectly polished concave mirror that was on duty before the unfortunate intervention of Mr. Gorla and that we have seen in the previous photo. The bar of the new pendulum, built by Mr. Gorla using industrial structural steel, is 1.95 mts. long, which is less than an half of the original size. Quite different from the previous one, which was made of wood on octagonal section, this new is not compliant with any eighteenth century typology, notwithstanding Mr. Brusa's declared aim to bring back the clock to the Ferracinian state of 1758.

Please note as the will of keeping the whole pendulum inside one only storey of the building, has brought to highen the casing of the whole clock over a scaffolding of modern structured steel, electrically soldered, which clashes with the original structure, entirely made in hand forged steel .



PRIMA DEL "RESTAURO"

Lo scappamento originale, costruito da Luigi De Lucia nel 1858.

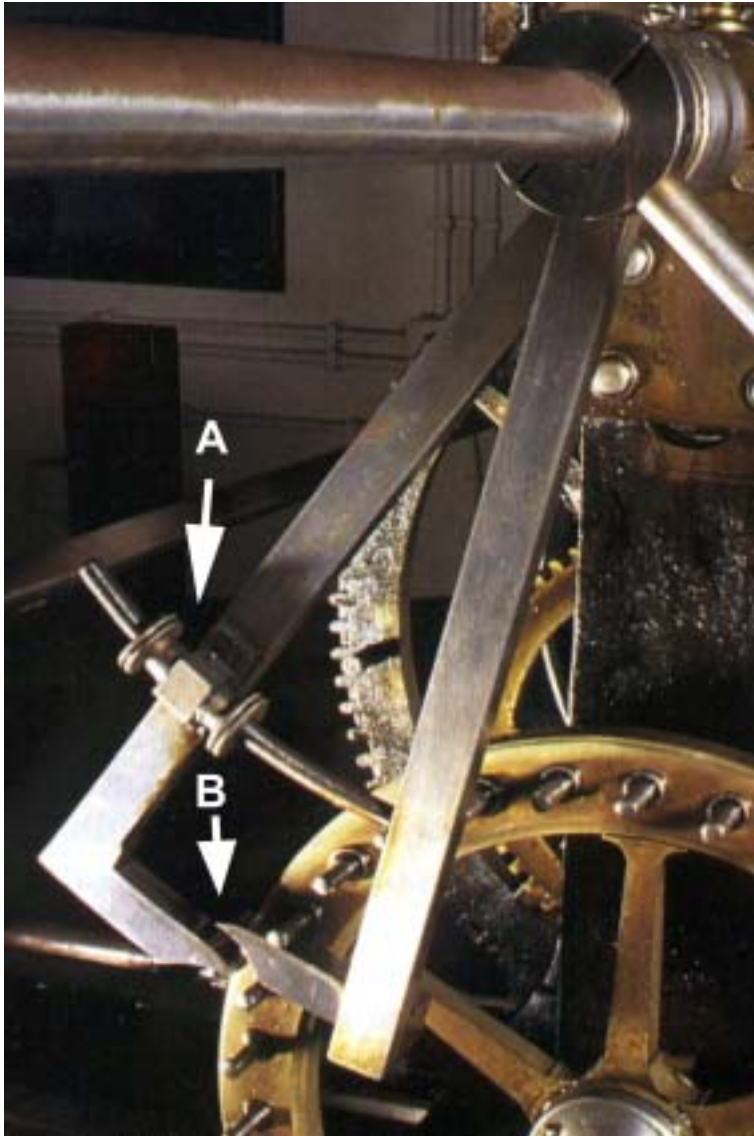
Un meccanismo rimasto in opera e funzionante fino al 1998, quando fu smontato per venir sostituito da una macchina simile, ma di fattura assai più rozza.

BEFORE THE SO CALLED RESTAURATION

The original escapement, built by Luigi De Lucia in 1858.

A mechanism which stood on place and working until 1998, when it has been unmounted (together with large part of the whole clock), to be substituted by a similar machine, but of a rougher make.

PRIMA DEL "RESTAURO"



Il raffinato scappamento originale di Luigi De Lucia (1858), realizzato nel sistema a caviglie a riposo, con àncora a palette a desinenza curva (B). Si osservi il sistema di regolazione micrometrica della divaricazione dei bracci (A), per un utile confronto con il corrispettivo sistema del nuovo prodotto.

BEFORE THE SO CALLED RESTAURATION

The original sophisticated escapement built by Luigi De Lucia in 1858, realized in the “sleeping screws” system, with a curved-desinence guide-blades anchor (B). Please note the micrometric regulation of arms opening (A), for a useful comparison with the corrispettivo tool in the new product.

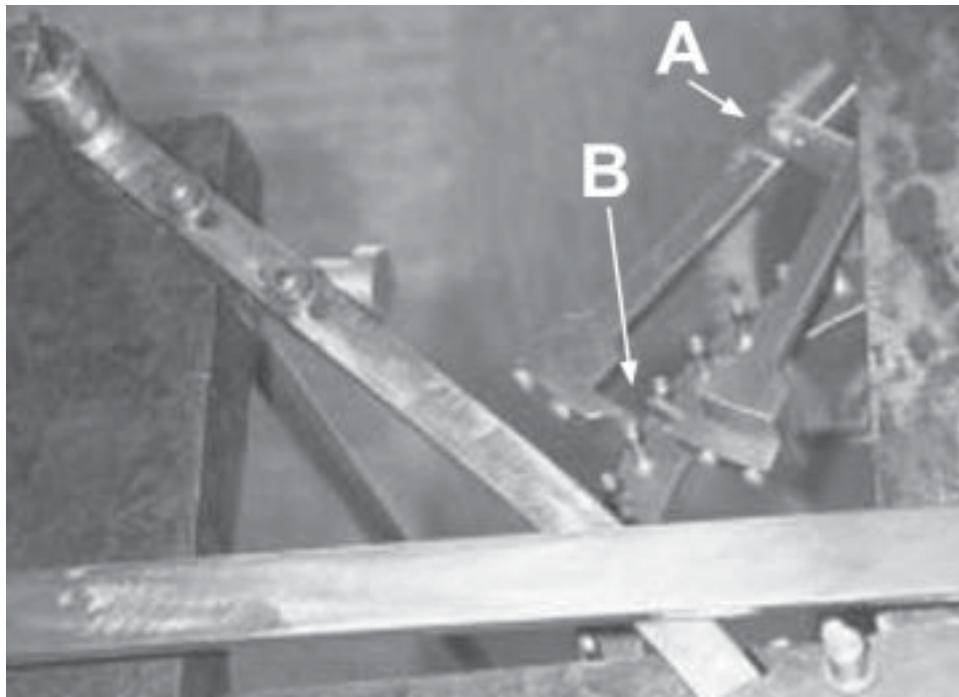
DOPO IL "RESTAURO"

Lo scappamento costruito da A. Gorla (1998), nel sistema a caviglie a riposo, nonostante il dichiarato intento di riportare l'orologio allo stato ferraciniano (1757), che comprendeva invece uno scappamento di tipo Graham. Si noti la fattura approssimativa dell'ancora, per le cui palette non è stata realizzata neppure la regolazione micrometrica di divaricazione presente nello scappamento originale: ne svolge la funzione una semplice piastrina di raccordo avvitata sui bracci dell'ancora (A).

Le palette stesse (B) appaiono assai rozze rispetto a quelle dell'ancora originale, come le possiamo vedere nella foto precedente.

Eppure, secondo Brusa, questo intervento avrebbe portato anche ad un sensibile "miglioramento tecnico".

AFTER THE SO CALLED RESTAURATION



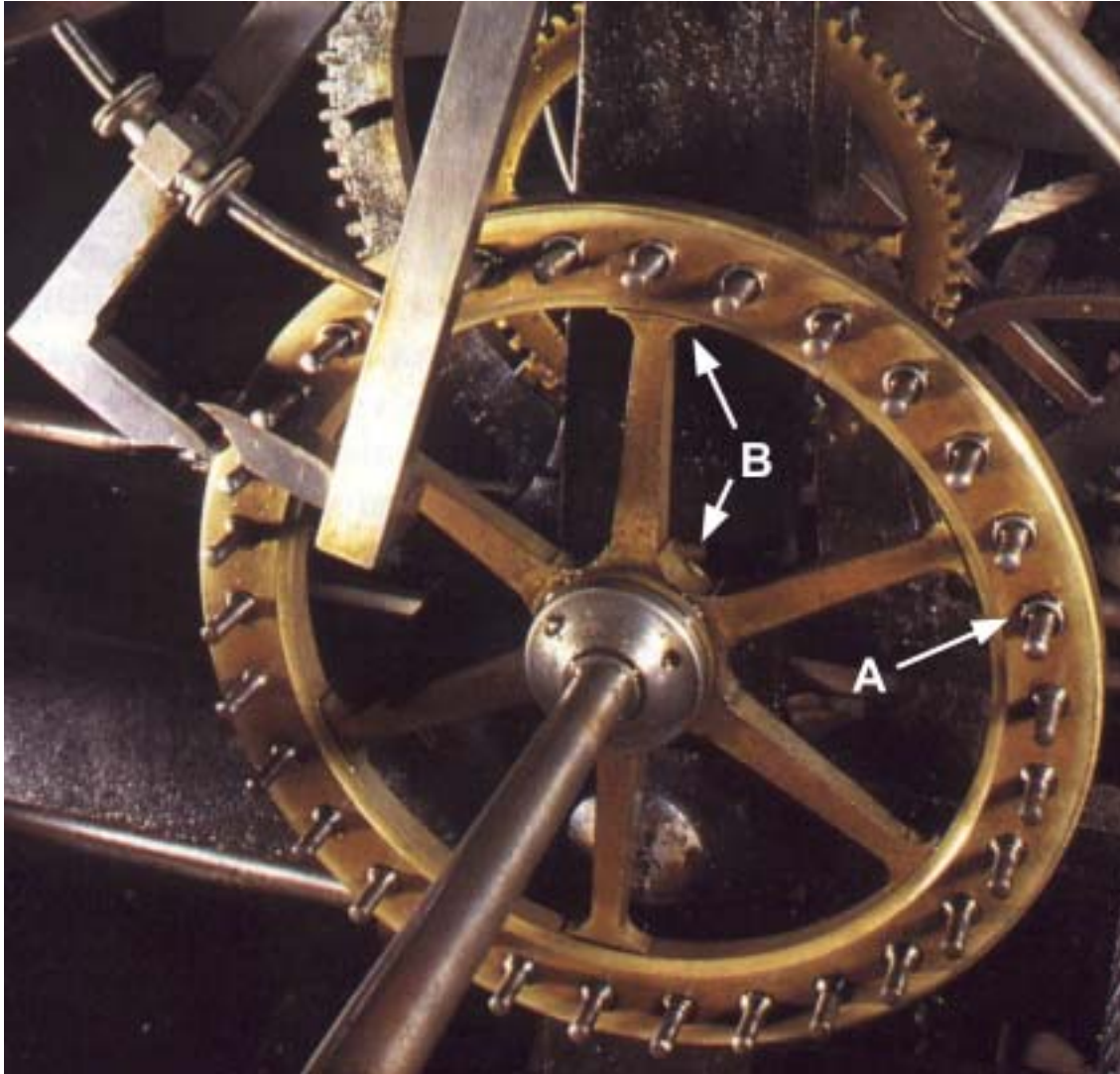
The escapement built by A. Gorla in 1998, using the sleeper screw system, notwithstanding the declared aim to bring the clock back to the Ferracina's status (1757); that mechanism was having a Graham type of escapement, instead.

Please note the coarse craftsmanship of the anchor, whose guide blades do not have a micrometric regulation as the one in the previous photo, substituted by the simple bolt you can see in A.

The guide blades themselves look very rough, compared to the ones of the original anchor.

Still, listening at Mr. Brusa, this work would have brought to an appreciable "technical enhancement".

PRIMA DEL “RESTAURO”



La ruota di scappamento originale, in ottone a sei raggi magistralmente rifinita e dalla profilatura elegantemente sagomata (B).

Si può notare come i perni (A) siano pezzi in acciaio eseguiti su misura e imboccolati nell’ottone, ben differenti dai bulloni industriali che possiamo vedere nella prossima foto.

Tale rimase e funzionò perfettamente dal 1858 fino al maggio 1997, quando l’Orologio fu smontato per essere “restaurato”.

Funzionò egregiamente per 140 anni, dunque, mentre Brusa giunse al punto di scrivere: “ Ci siamo resi conto ben presto che, per rimediare allo stato precario in cui era venuto a trovarsi il movimento, sarebbe riuscito inevitabile andare oltre un criterio meramente conservativo “.

L’affermazione, come appare evidente alla luce di quanto è noto, è del tutto priva di senso.

BEFORE THE SO CALLED RESTAURATION

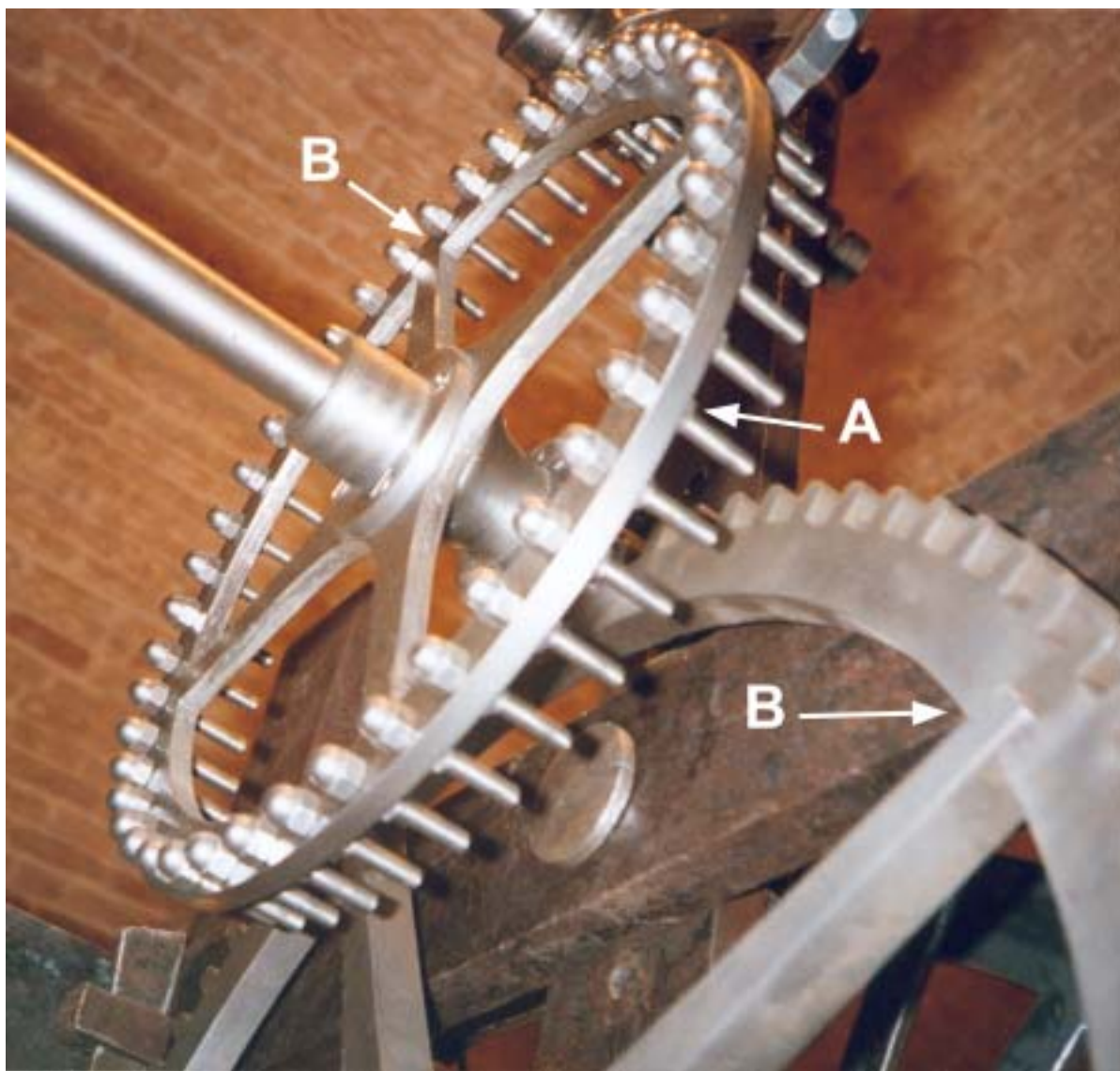
The original escapement wheel, six rayed in brass alloy. Edges’ profiling is cared and elegant (B), refining is magistrally done.

As can be noticed, the pins (A) are built-on-purpose steel pieces, bushed in the brass, quite different by the new industrial nuts and bolts that can be seen in the next photo.

The mechanism was on place and working from 1858 up to 1997, when the clock was unmounted to be “restored”.

It worked fine for 140 years, indeed, while Mr. Brusa (the “restaurator”) has been able to write: “We soon realized that, to recover from the unsecure state in which the movement find itself, it would have been unavoidable to pass over a merely

DOPO IL "RESTAURO" AFTER THE SO CALLED RESTAURATION



La nuova ruota di scappamento, in lega d'acciaio. La profilatura dei bordi è inesistente (B), la rifinitura assai approssimativa, ma quel che colpisce di più è l'applicazione di dadi e bulloni a testa esagonale (A), pezzi 'da ferramenta' su un orologio con cinque secoli di storia, e non è l'unico punto in cui Brusa e Gorla li hanno applicati.

Nella foto precedente si vede come la ruota originale fosse invece un pregevole pezzo in ottone magistralmente rifinito, con perni in acciaio fissati a imboccolatura.

Da notare che il mantenimento del sistema di scappamento "ruota a perni e ancora" non è congruente con il dichiarato intento di riportare il movimento dell'orologio allo stato del 1757, in quanto a quell'epoca la macchina montava un sistema di scappamento Graham a "battito morto".

The new escapement wheel, in steel alloy. Edges' profiling is not even suggested (B), refining is very coarse, but what "jump to the eye" is the application of hexagonal headed prefabricated nuts and bolts (A), ironmonger's spare parts set on a 5-century-of-history monumental clock in substitution of hand made and refined originals. And the escapement wheel is not the only place in the clock where new industrial nuts and bolts can be noticed.

In the previous picture we can see as the original wheel was an excellent piece in brass refined by masterly skill, with steel pins bushed in the brass.

It is noticeable that maintaining the "pinwheel and anchor" escapement system is not congruent with the declared aim of bringing the clock's movement to its 1757's state, as at that time the escapement was a Graham dead-beat one.